

BUSCADERO

APRILE
2024
N. 476
ANNO XLIV
P.I. 06.03.2024

EURO 7.00

MENSILE DI
INFORMAZIONE
ROCK

MARK KNOPFLER UN FIUME PROFONDO

SUE FOLEY
BEACH BOYS
WATERBOYS
JJ GREY & MOFRO
WARREN ZANES/SPRINGSTEEN

REC
EN
SIONI

ROLLING STONES - TAJ MAHAL SEXTET - PEARL JAM - ROD STEWART - BILL FRISELL
GRACE CUMMINGS - WHO - DEEP PURPLE - HURRAY FOR THE RIFF RAFF - LUKE GRIMES
DION - HANDSOME JACK - MARKUS KING - BEAR'S SONIC JOURNALS SING OUT!

ISSN 1827-5540



VANESSA PETERS
FLYING ON INSTRUMENTS
 IDOL RECORDS

» ★★★★★



Già presente sulle pagine del Buscadero dell'anno 2021 in occasione del precedente, fulgido lavoro *Modern Age* (n° 445 di giugno) e del concerto tenuto a Legnano il 5 novembre

2021 (n° 450 di dicembre), la cantautrice texana Vanessa Peters trova nuovamente meritato spazio grazie al multicolorato album *Flying On Instruments*. Il significato del singolare titolo ("si riferisce alla situazione in cui un pilota di aereo non riesce a vedere l'orizzonte a causa del maltempo e deve perciò affidarsi agli strumenti presenti sul pannello di controllo" ha specificato la musicista durante una piacevole chiacchierata) pervade l'intero lavoro discografico. La difficoltà delle proprie scelte di vita e i momenti in cui è necessario prendere importanti decisioni e vivere l'incertezza sulla bontà della strada scelta sono stati d'animo della titolare (e comuni alla stragrande maggioranza delle persone) che emergono dai testi di quasi tutte le nove tracce di *Flying On Instruments*. L'aspetto prettamente "musicale" dell'album gode di una serenità e gioiosità davvero ragguardevoli e piacevolmente contagiosi: la voce altamente espressiva e spesso sorridente di Vanessa Peters (impegnata anche alla chitarra acustica) si adagia perfettamente sul gagliardo tappeto sonoro fornito dalla band (di nome Electrofonics) già impegnata nel precedente *Modern Age*. Vale a dire: Federico Ciancabilla alla chitarra elettrica, l'ottimo Matteo Patrone al pianoforte e tastiere, Andrea Colicchia al basso e il marito della Peters **Rip Rowan** alla batteria. Quest'ultimo è responsabile del mixaggio e dell'art layout e ha condiviso la produzione e la registrazione dell'album con **Joe Reyes**. Reyes (polistrumentista e produttore texano di San Antonio, componente di Buttercup e, insieme a Erik Sanden, del duo Demitasse) è un amico e collaboratore di vecchia data di Rowan e Peters: il suo nome, infatti, appare in precedenti lavori della musicista di Dallas, tra cui *Mixtape* (2020), *Foxhole Prayers* (2018), *The Burn The Truth The Lies* (2012). Inoltre, in *Flying On Instruments* Joe Reyes suona il mandolino e la lap steel guitar nella raffinata *How Long*, la batteria e la chitarra 12 corde nella conclusiva *Wasted Days* (sul cui pentagramma soffia qua e là una leggerissima brezza di psichedelia floreale). Al lavoro svolto dai musicisti fino ad ora menzionati occorre aggiungere quello (importante in parecchie canzoni del disco) di Buffi Jacobs (altrastorica collaboratrice di Vanessa Peters), responsabile degli arrangiamenti e registrazione della sezione fiati composta da due violi-



ni, viola e violoncello. *Flying On Instruments* si apre con la luminosa *Beauty Or Grace* ("parla - ha puntualizzato l'autrice - del mondo moderno che apprezza poco la bellezza ed è più preoccupato di accumulare denaro"), abbellita dall'apporto di Patrone al pianoforte. Lo stesso Patrone contribuisce a rendere eccellente *Blind Curves*, una delle migliori tracce del disco ("esprime un modo di affrontare le aspettative della mia famiglia nei miei confronti"). *Halfway Through* è l'amabile ballata scelta come primo singolo estratto dall'album, mentre per il secondo è stata individuata la cristallina *Better* ("parla di quelle che ritengo possano essere le mie insicurezze, della paura di quello che la gente pensa di me, degli aspetti della mia vita che vorrei cambiare e della certezza che occorra non dare più di tanto peso ai giudizi degli altri bensì essere convinti delle proprie scelte"). Meritevoli di adeguata segnalazione sono anche la già citata *How Long* con la suadente lap steel governata da Joe Reyes e la spigliata *Pinball Heart*. Le nove tracce di *Flying On Instruments* (tutte composte da Vanessa Peters) sono state registrate presso gli studi Electrofonics (da cui il nome della band) situati nell'abitazione di Dallas di Peters e Rowan. O, meglio, "ex-abitazione", in quanto la cantautrice e suo marito si sono stabiliti definitivamente presso la casa in Toscana abitata (sino a poco fa) solo saltuariamente. E l'amore per l'Italia si riscontra anche nella copertina di *Flying On Instruments*, nella quale Vanessa Peters è fotografata mentre pilota in notturna un aereo che sorvola la nostra penisola splendidamente illuminata.

RICCARDO CACCIA

KATHRYN WILLIAMS
& WITHERED HAND
WILLSON WILLIAMS
 ONE LITTLE INDEPENDENT

» ★★★½



Non è la prima volta, nella sua ormai venticinquennale carriera, che la cantautrice originaria di Liverpool, **Kathryn Williams**, si ritrova a cointestare un album con qualcun altro.

In passato era accaduto con artisti quali Neil MacColl e Anthony Kerr, stavolta avviene con un disco realizzato a quattro mani col singer songwriter scozzese **Dan Willson**, artisticamente conosciuto come **Withered Hand**. Conosciuti all'International Book Festival di Edimburgo, i due sono presto diventati amici e, da lì, il passo per iniziare a scrivere assieme, trasformando le loro conversazioni notturne in temi da affrontare nelle canzoni, il passo è stato non solo breve, ma anche del tutto naturale. Entrambi reduci da alcuni lutti - per Dan l'amico Scott Hutchinson di Frighthed Rabbit e il fratello Karl, per Kathryn l'amico Jeremy Hardy, comico e presentatore di BBC Radio 4 - è stato facile per entrambi entrare in connessione, riversando in testi poetici e confessionali i loro sentimenti. Detto questo, non aspettatevi però un disco cupo e deprimente, perché **Willson Williams**, prodotto da **Rod Jones** degli Idlewild e suonato da un gruppo di musicisti scozzesi provenienti da un sacco di ottime formazioni locali (Arab Strap, Admiral Fallow, Lau, Belle and Sebastian, Modern Studies, King Creosote) è uno dei dischi melodicamente più frizzanti e scanzonati in cui possiate imbattervi, un gioiellino indie folk dall'evidente anima pop che v'illuminerà qualsiasi giornata, per storta essa possa essere. Quel pizzico di mood agrodolce e sottilmente malinconico che fa capolino qui e là - la ballata sottilmente elegiaca *Our Best*, il piglio folk di *Sweetest Wine*, qualche ombra nella comunque pimpante *Shelf*, l'acustica *Elvis* - non scurisce, ma semmai arricchisce il tono di un album che suona profondo, eppure incredibilmente solare e canticchiabile. Nel tripudio di chitarre, accordion, mellotron, piano, organo, violoncello e altro che costituisce il tessuto sonoro, sveltano le melodie a due voci di Dan e Kathryn, a partire dall'avvolgente *Arrow* e passando per la ballata dalle inflessioni country *Grace*, per l'ariosità pop di *RU 4 Real?*, per la brillantezza dell'ottima *Wish*, per una *Weekend* capace di evocare i Waterboys dei tempi migliori, per un pezzo uptempo quale *Sing Out* (cover di Cat Stevens), finanche per un indie rock chitarristico e incalzante quale *Big Nothing*. Il grande pop è sempre riuscito a far canticchiare su motivetti solari cose tutt'altro che futili, e qui ne abbiamo l'ultimo, rimarchevole esempio.

LINO BRUNETTI